

1785
10

Per la visita fatta ne giorni ss. e seguenti dell'ora
scorso Aprile dalli nob. sig.^{ri} G. Luigi Cambiagio e
G. Pietro Morone & affioni ambidue de nob. sig.^{ri}
Sindaci del fiume Otona e specialmente dell'istesso
corpo de medesimi sig.^{ri} Sindaci a riconoscere sul letto
alcuni nuovi progetti del sig.^{ro} G. Luigi Diotti per l'in-
troduzione di nuove acque nell'odona e susseguente
estrazione dal fiume alla qual visita ebbero anche
noi sotto l'onore intervenire per poter rilevare
tutti que casi e quelle circostanze che erano di nar-
tra perita e dove continuamente assistere il sig.^{ro} Ing.^{ro}

Colleg.^o Gio: Angiolo Giudici per parte del sig.^{ro} G. Luigi
Diotti per le necessarie indicazioni e di lucidazioni
di quanto veniva esposto dal medesimo sig.^{ro} Diotti, di
venuta ora di poter spiegare con piu chiarezza
e precisione il nostro sentimento intorno a li nuovi
del sig.^{ro} Diotti: cio che non era possibile senza una tal
visita

Li progetti dunque proposti dal sig.^{ro} Diotti in un Pro-
memoria unito ad un suo ricorso al nob. congresso de sig.^{ri}
Sindaci del fiume Otona quantunque sembrino tre
nella massima principale pero sono un solo: non diver-
sificando essi che in una parte riguardare la quantita
d'acqua da rilasciarsi di sua ragione. Diquanto dun-
que una tal massima principale vorrebbe il sig.^{ro} Diotti
introdurre nell'odona per mezzo dell'Anza alcune fonti
da lui nuovamente scoperte nelle vicinanze di Arzo,
e di Clivio territorio Svizzero, e per mezzo della
Bevera le acque de' Zappelli di Viggiù, e quelle
stagnanti nelle paludi superiori alla Bevera dette
del Cambiagio colla facolta di riesstrarne poi il cor-
rispettivo ne contorni della Caprellana esibendosi di
fare a total beneficio dell'odona lo spurgo, e l'in-
canalamento della Bevera a proprie spese, e senza al-
cun suo profitto.

Tali acque dunque di nuova invenzione sono alcune ac-
que che nascono in parte sotto steride fanno girare
alcuni mulini, indi si scaricano nel letto del Gaggio.

in parte sotto Arno, fanno girare una sega di marmi, indi si uniscono colle antecedenti dopo di essere cavate dal Gaggiolo, ed assieme fanno girare un mulino di Arno, e poi ricadono nello stesso letto, dove di nuovo vengono ristrate, perchè unire alle acque di altri fonti dette di Selurago poste su fondi della cura di Livio servono a due altri mulini, e ad una pira. Dopo tutti questi usi ricadono tutte le suddette acque nel letto del Gaggiolo, ed ivi si disperdono o in adacquazioni di terreni, o per essere assorbiti dal fondo ghiaioso, se di esse nè arriva punto all'Arno, nè ve ne può arrivare in nessun modo, quantunque il Gaggiolo scarichi nell'Arno ed indi nell'Ollona per il lungo viaggio di varie miglia che fa il Gaggiolo con un alveo tutto disordinato e ghiaioso prima di metter capo nell'Arno.

Al Sig. Diotti dunque vorrebbe per questa parte raccogliere tutte le dette acque regolarmente e dopo il succennato uso delle medesime in vece di lasciarle disperdere nel letto del Gaggiolo, mediante anche l'acquisto de' fondi adacquati, incanalarle fuori del medesimo con un cavo artefatto, il quale corre per qualche tratta, ed in una sufficiente distanza il Gaggiolo, indi abbandonando il lungo corso dello stesso si tenga alla destra, e vada a scaricarsi nell'Arno per una via molto più breve qual'è la valle detta del Molinello, dove si incontrano alcune altre piccole sorgenti, ed acque perenni, che servono al mantenimento attuale dell'Arno e che il Sig. Diotti intende di lasciare invarie e nella medesima quantità odierna ~~ed~~ di ragione e beneficio dell'Ollona. ~~In tal luogo~~ perciò in tal luogo, cioè all'ingresso della valle del Molinello, e sopra tutte le acque che attualmente decadono nell'Arno e che dove il ^{medesime} Sig. Diotti intenderebbe di porre il regolatore proposto nel suo progetto per la misura delle sue acque la quantità di queste acque non ci è in modo alcuno possibile a finarla preferentemente, nè crediamo, che si possa essere alcun bisogno di saperla per lo scopo attuale. Cononostante per qualunque evento possiamo dire

che a semplice vista ci sembrava di un corpo di circa cinque o sei oncie, ed in caso di accrescersi raccolto che fosse e ben regolato.

Per le altre acque poi, che non sono di odierna invenzione abbiamo di già spiegato il loro stato nelle nostre antecedenti relazioni de' 17. 7bre 1740, e 6. Marz 1741, e da quanto abbiamo allora detto si discostano anche al presente. Aggiungeremo solo, che ragione nelle dette ~~nostre~~ relazioni la maggiore nostra obiezione alla introduzione de' zappelli di liquida era il dovere attraversare il torrente Dagna per cui dissimo in quella del 1741, che un tale ostacolo non si potrebbe superare senza una enorme spesa: il sig^o Diotti niente spaventato per questa grandiosa spesa propone anche la introduzione de' zappelli, sottoponendoci a farla in quel modo e con tutte quelle cautele, che possa essere e sicura, e fuori d'ogni pericolo di portare il minimo danno. Le paludi poi dette del Lambiayo scaricano come v'immagina in quella seconda relazione nella Bevera, anzi questa ha la sua origine da quelle. Che sono realmente separate dalle paludi dette della Bevera da una grossa strada, e la loro lunghezza potrebbe essere di circa cinquecento braccia ~~ed~~ ed il fondo è nella massima parte di ragione del sig^o Diotti e tramanderanno presentemente niente di più di mezz'oncia o tre quarti d'acqua. Al luogo della accennata strada dividente il Lambiayo dalla Bevera egli è dove il sig^o Diotti propone di mettere il regolatore per la misura delle sue acque secondo il primo partito.

Per spiegare ora il nostro parere sopra queste introduzioni ~~come~~ ^{come} richiede lo scopo prefessuale diremo in primo luogo, che dalle medesime non ne può provenire danno alcuno all'Olona, ~~massimamente~~ se le cose saranno eseguite lodevolmente ed a dettame di persone intelligenti incaricate d'ufficio a proporle e collaudarle. ~~Ma~~ se non fossero bene eseguite ~~tutto~~ ^{altro} ~~quello~~ ^{non} che potrebbe succedere ~~sarebbe~~ ^{che} di non avere effetto la introduzione, nel qual caso tutto il male sarebbe del solo sig^o Diotti. Tutti li torrenti vengono esclusi

Dalle nuove condotte, ed anche il Gaggiolo, il quale di
già scarica nell'oldona, e dove anche si presenta le
nuove succennate acque non soffrono inconveniente
alcuno e devono essere immuni, da ogni pericolo per l'
uso di' tanti edifici prima della nuova condotta. Tutti
gli altri torrentelli e tutte le strade sottopassati che
siano con forte, e lunga tomba non lasciano alcun ri-
more, malimamente che sono di pochissimo, o niun
momento ed hanno una incomparabilmente maggiore
caduta verso il Gaggiolo che verso la nuova condotta.
La sola Doasa rispetto alli Zappelli è quella, che ri-
chiede opera granitosa, ma però anche essa di nessun pe-
ricolo per l'oldona. Sappi che l'acqua de Zappelli sia
incanalata più al vasto che sia possibile, e coperta da
una forte tomba tanto lunga, che sorpassi tutto il letto
e tutto lo spandimento del torrente, che allora non vi
può essere più alcun pericolo, che l'introduca la piena
del torrente nella Bevera: Il che tanto più si conoverà
riflettendo che il corso della Doasa è rivolto al con-
trario della Bevera, e della nuova condotta da farsi e
con una precipitosa pendenza verso il Barivio; onde sem-
bra impossibile, che un tal torrente voglia abbandonare
il suo comodissimo letto antico, e rivolgere indietro il
suo corso per adattarsi ad una nuova, e difficile strada
di pochissima caduta, quale sarebbe quella della nuova
condotta al solo invito di un piccol cavo eccessivamente
incapace delle sue acque, e che perciò al primo entrarvi
verrebbe ostrato.

La sicurezza poi dell'introduzione da quello, che può mo-
strarci lo stato presente delle cose, e posta la li-
cellazione del sig. Inge. Collet. di Piero Castelli ~~comuni-~~
comunicataci dal sig. Diodi sino dal 1741. abbiamo
tutto il luogo di crederla, non però a quel segno di
poterla stimare immune da quegli accidenti, che po-
trebbero nell'atto della esecuzione ~~non~~ succedere o a
diminuirne l'acqua, o a mettere ostacolo alla formazio-
ne de' cavi, e loro direzione, e simili nella maggior
parte provenienti dalla qualità del terreno. Ma sic-
come in ciò e il sig. Diodi si sottopone a tutte quelle

causale, che li verranno prescritte, e qualunque ne sia
l'evento tutto riesce a suo carico non dovendo egli mai
averne il compenso se non a norma della sicurezza
dell'introduzione, crediamo anche per questo vas-
tamente sicuro, l'interesse dell'ollona
le causale poi particolari per una tale opera ci sembrano
impossibili a prescriverli presentemente, dipendendo esse
dal fatto, e dall'esito giornaliero della esecuzione. Oltre
sarà necessario, che in ogni parte il sig. Viotti si sot-
toponga a qualunque causale gli venga prescritta d'
ufficio. Quello però, che anche presentemente possiamo
aspettare egli è, che per tirare la quantità d'acqua
che introdurrà di nuovo nell'ollona non bastano
li soli regolatori, da lui proposti al sito delle intro-
duzioni, ma è essenziale il moltiplicarli in vari luo-
ghi sull'Alza, e sulla Devera secondo potrà indi-
care di mano in mano l'effetto della esecuzione, e
principalmente formarne uno al loro uoco. Tutti li
quali regolatori così accresciuti dovranno essere for-
mati, e d'ora in avanti anche essi per poter reggere inalte-
rabili in tutto il tempo degli esperimenti necessari
questi esperimenti, quando si voglia la cosa con tutta l'
esattezza, non è sufficiente che si facciano per un
anno, o due dopo terminata l'introduzione, ma è
troppo necessario continuarli ancora per vari anni
per poter avere una qual certezza di esserli inclusi
tutti gli stati d'acqua, e massime quello della maggior
scarica, che è quello, che deve essere il fondamento
principale per salvare l'interesse del fiume ollona,
in ciò noi crederemmo, che fosse un tempo suffi-
ciente quello di nove anni da incominciarsi dopo
terminata l'introduzione; non ommessi però anche
tutti quegli esperimenti, che sono facibili nel tempo
dell'opera, e che potranno servire ad assegnare
interinalmente al sig. Viotti quella quantità d'acqua
che potrà venirli accordato d'estrarre durante un
tal tempo degli esperimenti. La quale estrazione in-
terinale, oltre il sembrarci ragionevole per un com-
penso all'introduzione ci sembra anche molto

opportuna per li necessarj esperimenti, che porre o vero
occorrere a fissare la bocca stabile coll' indennità degli
utenti inferiori, e non lasciare più verun dubbio
in alcuna parte.

Oltre le succennate introduzioni di suo profitto particolare,
propone il sig.^o Viotti di incanalare, e spurgare metata
Esvera senza alcun suo utile, ma a solo vantaggio, e
profitto del fiume Olona. X. E per questa parte noi non
possiamo, che ripeterci ciò che abbiamo di già asserito nelle
nostre antecedenti relazioni, cioè, che con un tale incana-
lamento, e spurgo verrebbe ad ottenersi un aumento d'
acqua non sprezzabile. Conviene però, che a perfezione
dell' opera il sig.^o Viotti prosegua il lavoro anche per una
tratta del fiume Olona dopo la confluenza della Esvera
accì possa mantenersi libero, e comodo lo sbocco della
medesima, ^{principal-} ~~mantenere~~ liberandolo dall' oracolo, che vi
oppungono ed il torrente Velone, ed un ramo morto dell'
Olona. E così eseguita è troppo chiaro che ~~la~~ l'operazione
non può che riuscir di molto vantaggio al fiume Olona,
anche a fronte di quell' acqua che ~~si versa~~ ^{si scarica} scari-
cano nella Esvera le paludi del Cum diago.

È fare a noi di avere ora sufficientemente spiegato come nel
preservaneo progetto del sig.^o Viotti vi sia la sicurezza
dell' opera, e non solo si possa salvare l'interesse degli
utenti del fiume Olona, ma ancora si ritrovi il loro van-
taggio; e quindi poi ciascuno possa dedurre con tutta la
facilità se sia accessibile. E altro non ci rimane a dire,
fuor che in quale delli tre modi proposti si ~~abbia~~ ^{avrebbe} ad
accettare. Circa a questo dunque diremo, che troppo
chiaro ci semòra essere da anteporsi il primo modo
agli altri due, cioè quello, che mette li regolatori alli
luoghi ~~et~~ da noi superiormente accennati, e ricerca un
compenso con acqua eguale, e continua in tutto l'anno,
mentre questo è sempre più semplice degli altri due,
che vogliono un compenso diverso nell' inverno dall'
estate: sicché richiederebbe la costruzione di due bocche
d' estrazione, le quali d' inverno stasero ambedue aperte,
e d' estate ne fosse aperta una sola. Cosa, che può esser
cagione, e comodo di notabile abuso.

Comprende anche
le acque del Melegio
che scendono sui fondi
di proprietà dello
stesso sig.^o Viotti.

La situazione poi di questa bocca d'estrazione, posta
la succennata introduzione, come di già dissi nella
relazione del 1784 sembra a noi del tutto indifferente
all'interesse del fiume. In fatti non dovendo questa
bocca estrarre niente di più di quanto verrà accordato
a norma ed in corrispettivo della introduzione, nè por-
tando le bocche superiori consumare maggior acqua
a danno degli inferiori e perchè le adacquazioni sono
quasi tutte molto ristrette, e le colature ritornano al
fiume: e più perchè quando si aprono le bocche in-
feriori, cioè quelle del maggior bisogno le bocche supe-
riori sono chiuse, si vedrà sempre che tutto il vantag-
gio proposto con queste operazioni non potrà essere in
modo alcuno diminuito, o disperso, qualunque sia il
luogo della nuova bocca d'estrazione. Ma per ogni
~~uno~~ motivo ~~che~~ è dubbio che possa esservi fatti che
siano li debiti esperimenti facilissimi e necessari ad
eseguirsi se ne conoscerà l'effetto, ed indi poi a norma
de' medesimi se ne potrà avere il dovuto riguardo nella
stabilimento della bocca stessa: in quale stabilimento
è costrutta che sia è essenziale che più non sia rimossa,
o mutata.

Milano 10. Giugno 1785.

Franco Bernardino Ferreri
Ingeg. Colly.

Giuseppe Antonio Besana Ingegnier
Ingeg. Colly. e del Fiume Olona.